Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

MEMORIA

INTORNO ALLA DEVASTAZIONE

PRODOTTE DALLE ACQUE

VITTORIO EM. II

Digitized by Google

FONDO PROVINCIA

NAZIONALE
BIBLIOTECA
VITTORIO EM. III
B. Prov.
Miscellanea
P
34
206
NAPOLI

BIBLIOTECA PROVINCIALE
Armadio
Palchetto
Num.° d'ordine 29

22006

Digitized by Google

AUG-9-34-296

Digitized by Google

Digitized by Google

BIBLIOTECA PROVINCIALE NAPOLI

MEMORIA

RELATIVA

ALLO SCIOGLIMENTO DELLA PROMISCUITÀ

DELLE PROPRIETÀ

NELLA

REGIA SILA

DEL

DIRETTOR GENERALE

DE' PONTI E STRADE, DELLE ACQUE E FORESTE, E DELLA CACCIA.

NAPOLI,

DALLA STAMPERIA REALE.

1828.

Digitized by Google

Digitized by Google

I.

Descrizione della Sila.

Tra gli opposti golfi di Taranto e di Policastro e quelli di Squillace e S. Eufemia, ove le Calabrie bagnate dal mare Jonio e dal Tirreno acquistano maggior larghezza, la catena degli Appennini innalzandosi ed aggruppandosi in grandi nodi costituisce un' elevata regione dalla quale prendono origine i corsi d' acqua che vanno a metter foce nei due mari. Elevate vette di montagne signoreggiano su di estese pianure che formano la sommità delle montagne inferiori, e numerose valli ove s' incontrano l' estese inclinate gronde, ne raccolgono le acque che si riuniscono nei fiumi Neto, Tacina, Mucone, Savuto, ed in altri minori. Rigido n' è il clima e le nevi vi sogliono risedere oltre alla metà dell' anno. Nelle pianure e specialmente nelle valli il suolo è ferace, ed ovunque non sia messo a coltura, in està offre pingui pascoli alle gregge ed agli armenti che nell' inverno van pascolando nelle pianure che si distendono tra le falde dei monti e la spiaggia del mare Jonio. Questa regione chiamata sin da remoti tempi Sila, ebbe da Virgilio l' epiteto di vasta e fu descritta da Strabone per un estesissimo bosco che produceva ottima pece; ch' era foltissimo di alberi e fornito di copiose acque; e che si chiamava Sila Brezia.

Digitized by Google

Quel geografo le assegnava la lunghezza di 700 stadj, la quale sembra molto esagerata. Potrebbe anche stare che in quei tempi la Sila Brezia si estendesse al di là degli attuali confini prolungandosi secondo la catena degli Appennini. Giusta i termini marcati da pilastri generalmente si crede che abbia la lunghezza di 33 miglia e la larghezza di 23. Ma non essendosi mai levata con esattezza la pianta di quella montuosa contrada non si può riporre fiducia sulle anzidette dimensioni; nè si deve contare sulla confinazione che si vede segnata nella gran carta in 32 fogli del Signor Rizzi Zannoni. È perciò ignota l'effettiva estensione di quella contrada montuosa che altre volte era quasi interamente boscosa.

II.

La Sila è stata dai tempi i più remoti una proprietà dello Stato.

Sotto quel rigido clima prosperavano maestosi pini, che debbonsi riguardare come un prezioso dono della natura per un paese che bagnato in quasi tutto il suo perimetro dal mare ha di bisogno di una numerosa marina, e per conseguenza del legname da costruzione e della pece. Un così vasto bosco destinato ad usi tanto importanti dovea considerarsi come un demanio pubblico, ove non permettendosi lo stabilimento di alcuna popolazione, i boschi erano consagrati ai bisogni dello Stato, mentre poteva esser lecito alle popolazioni vicine menarvi a pa-

Digitized by Google

scolo le gregge e gli armenti. Per tali ragioni la Dinastia Normanna nel riserbarsi delle terre per patrimonio della Monarchia, sin dai primi tempi doveva dichiarare regio demanio tutto il tenimento della Sila che non poteva appartenere ad alcun privato.

Le concessioni di alcune tenute della Sila fatte in favore della Chiesa dai Sovrani Normanni e Svevi apprestano una prova di fatto che quella contrada fosse un demanio regio. Sin dal 1099 il Duca Ruggiero con un diploma dato da Tropea concedè il tenimento selvoso detto di Sanduca al Monistero dei Cisterciensi di Altilia, la qual concessione fu confermata dal Conte Ruggiero nel 1115 e dal Re Ruggiero nel 1149. Una tenuta molto più estesa da Tancredi fu conceduta al celebre abate Gioacchino che in quel demanio aveva fondato un cenobio di ordine Florense. L' Imperadore Errigo IV donò a quel Monistero un altro esteso tenimento; e questa concessione che fu confermata da Costanza, da Federigo II e da Giovanna I, costituisce la Commenda di S. Giovanni in Fiore.

III.

Dall' editto del Re Roberto si mostra che la Sila era un antico e mero demanio regio.

I dritti che il regio erario riscoteva dalla Sila formando una tenue rendita, il Re Roberto nel 1332 vi spedì Giovanni Barrile e Paolo di Sorrento per informarsi dello stato delle cose. Da questa commessione ebbe

Digitized by Google

origine il celebre editto del 24 dicembre 1333. In esso si manifesta che per asserzione di parecchi testimonj da meritar credenza, per altra informazione degna di fede e per un pubblico autentico strumento presentato nella Regia Corte constava essere il tenimento o territorio della Sila un mero ed antico demanio regio. Stabilito come inconcusso un tal possesso, l' editto presenta un' esatta descrizione dei confini e termini da' quali si distingueva, si limitava e si racchiudeva la Sila. Comprovata e definita quella proprietà, si fa menzione che parecchi mossi da cupidigia di avarizia ad occupare quel territorio o le sue parti o i dritti del medesimo, avean osato di stendere illecitamente e temerariamente le loro mani a trasgredire, confondere ed anche ad occupare i confini ed i termini prescritti della Sila. Quindi sotto pena della perdita della metà dei beni esistenti in qualsivoglia parte del Regno si proibiva a chiunque di trasgredire o confondere i confini e termini della Sila, o di occupare quel territorio o qualche sua parte sotto qualsivoglia pretesto ed in qualunque modo. In fine si descrivono i dritti che la Regia Corte riscoteva in quel tenimento; cioè quelli di piazza, di erbaggio, di fida, di ghianda e di pece, dei quali andavano esenti i cittadini di Cosenza e de' suoi Casali; non che il minerale di ferro e la decima delle vettovaglie che vi si raccoglievano, i quali dritti, come ognun sa, arguiscono il pieno dominio.

Non v'ha per certo una proprietà, di cui più legalmente si possa provare il legittimo possesso. Infatti con pruove si dimostra essere la Sila un mero demanio regio

Digitized by Google

e quindi con un editto o decreto del Sovrano che forma legge, si sanziona il possesso dell' intero territorio compreso tra i confini descritti nell'editto mentovato, tranne quelle concessioni fatte dai Sovrani medesimi. Nè certamente può ammettersi che la facoltà di far pascolare, di far pece e di seminare, pagandosi una determinata prestazione, possa dar dritto di proprietà, qualunque sia il tempo dacchè si faccia uso d'un fondo. Nè l'esenzione degli abitanti di Cosenza e dei Casali dal pagare alcuni dritti arguisce alcun dominio o possesso, ma semplicemente una concessione del Sovrano per l'esercizio degli usi civici fatta a popolazioni, che situate alle falde della Sila, quasi non potevano sussistere senza tali usi.

IV.

Cause che han facilitato le usurpazioni nella Sila.

Non poteva esservi mai vigilanza o custodia bastevole a difendere da usurpazioni quel vasto demanio situato in una rigida disabitata regione, specialmente quando il Regno divenne provincia di lontana Potenza. Come era l' uso dei tempi, mediante un annuo estaglio i baglivi riscotevano i dritti stabiliti su quel tenimento, appunto come se fossero stati affittatori generali che venivano dotati di molti privilegj. Quella bagliva fu anche venduta, senza che il Sovrano ne perdesse il dominio, ma nel seguito fu ricomprata. Intanto i baglivi che aveano l' obbligo d' impedire qualunque usurpazione del suolo o guasto

Digitized by Google

dei boschi, non vi aveano alcun interesse, poichè esigendo sempre i dritti di semina o di pascolo, non si prendevan pensiero che alcuni facessero delle difese; vale a dire: che impedissero agli altri di seminare o di far pascolare in una data estensione di terreno. A misura poi che si abbattevano i boschi, divenivano più estese le terre da semina e quelle da pascolo dalle quali si riscotevano maggiori prestazioni. I baglivi quindi lungi dall' essere i custodi del demanio, tennero mano alle usurpazioni delle terre ed alle devastazioni de' boschi, specialmente quando nei tempi posteriori, per incuria dei Magistrati e per malizia degl' invigilatori, si ammise che nella Sila vi fossero proprietà di privati. Allorchè l' affitto della bagliva si faceva per tre anni, è ben da presumersi che gli usurpatori oltre alle regolari prestazioni ne pagassero altre straordinarie al baglivo, purchè non avesse notato nei registri le terre usurpate. Dall' altro canto pagandosi i dritti di fida all' ingresso del bestiame nella Sila, l' affittatore non avea interesse, qualora i privati formassero difese. In tal guisa senza ostacolo si smembrava dagli usurpatori quel demanio.

Digitized by Google

V.

Gli abitanti di Cosenza e dei suoi Casali han fatto sempre istanza perchè si fossero rivendicate le usurpazioni.

Tali depredazioni e devastazioni si succedevano in progressione sempre crescente, senza che coloro che doveano invigilare per gl' interessi del Regio Fisco ne prendessero cura. All' incontro gli abitanti di Cosenza e de' suoi Casali che godevano franchigia dei su indicati dritti, avevano interesse che il regio demanio non si fosse ristretto, poichè per le usurpazioni sarebbero lor mancate le terre da semina e da pascolo, e per la distruzione dei boschi il legname pei loro usi. Essi quindi facevano continue istanze presso i Sovrani perchè si aprissero le difese e si reintegrassero le terre usurpate. Per parte loro essi non han mai lasciato continua non interrotta pacifica pubblica e non equivoca qualsivoglia usurpazione nella Sila. In vista delle loro continue istanze Alfonso e Ferdinando d'Aragona, Ferdinando il Cattolico e Carlo V. diedero rigorosi ordini perchè si fossero aperte le difese e reintegrate le terre usurpate; e con effetto più volte la Regia Camera condannò molti usurpatori a rilasciar le difese. I provvedimenti dati dagli anzidetti Sovrani onde aprirsi le difese e reintegrarsi le usurpazioni, non ebbero pieno adempimento o furono elusi dagli usurpatori. Le popolazioni che risentivano gravi danni per siffatte cre-

Digitized by Google

scenti usurpazioni si decisero a sperimentare i loro dritti per le vie giudiziarie. Nel 1534 il sindaco e gli eletti di Cosenza ed i deputati dei Casali comparvero in regia Udienza. Fatto il processo contro a parecchi occupatori di difese, l'uditore Altado interpose sentenza che i piani si aprissero a pascolo comune fino alle radici dei monti. Richiamata però la causa nel Sagro Consiglio non fu più decisa.

VI.

Delegazione di diversi Ministri incaricati di portarsi sopra luogo per verificare lo stato della Sila.

Non cessarono intanto gli abitanti di Cosenza e dei suoi Casali dal dimandar giustizia ai loro Sovrani contro tali oppressioni. In vista de' loro ricorsi nel 1568 il Loria fu spedito dalla Regia Camera ad informarsi delle usurpazioni. Gli occupatori furono intimati a presentar i titoli di possesso; ma le lagnanze dei Cosentini essendo soffogate dai mezzi efficaci degli usurpatori, e niun prendendo interesse pel Regio Fisco, non ebbe luogo alcun provvedimento. Parimente senza successo furono incaricati della medesima commessione il Consigliere Vera nel 1585, ed il Presidente Montalvo nel 1609. Molti processi si compilarono da quei Ministri per occupazioni ed incendj, ma i rei non furono puniti, e la Regia Camera si limitò a dar provvedimenti, che non produssero effetto, per far cessare i disordini della Sila. Nel 1613 Filippo III ordinò che si procedesse contro gli usurpatori e con ri-

Digitized by Google

gorose misure s' impedisse il taglio de' pini. Con un bando fu proibito a chiunque d' intaccare o *abbauzare* i pini, o mettervi fuoco, o estrarne pece sotto pena di 5 anni di galea e della multa di 50 once per gl' ignobili e di 5 anni di rilegazione e della multa di 100 once pei nobili. Queste disposizioni furono confermate nella prammatica *de incisione arborum* promulgata a' 3 Agosto 1614. Nell' anno seguente fu confermato agli abitanti di Cosenza e de' Casali il dritto di tagliar legna secche per uso di fuoco e di tede ed anche le verdi da farne travi e tavole per solo uso delle loro abitazioni, purchè fossero pini bianchi e non rossi, e fossero pervenuti a maturità. Verso quel tempo furono incaricati il preside Salluzzo ed il fiscale Natale che furono spediti sopra luogo, di esaminare se per l' erba estiva si potesse fare nella Sila un corpo simile alla Dogana di Foggia, tanto più che per l' abolizione delle razze regie de' cavalli doveano esservi estesi pascoli disponibili. Anche in quella occasione furono prescelti e riserbati i boschi i più opportuni per uso delle costruzioni navali, ove si proibì la fabbricazione della pece, non che ogni uso civico degli abitanti di Cosenza e de' Casali. Quei boschi riserbati furono detti Camere chiuse.

Verso il 1662 nuovi ricorsi si produssero, e si faceva osservare che non si era dato sfogo a 277 processi esistenti presso la Regia Camera per usurpazioni fatte nella Sila. Commessone l' esame al preside principe di Casi, costui riferì che le usurpazioni erano così estese che la Sila trovavasi grandemente ridotta. La Regia Camera cui

Digitized by Google

fu rimesso l' affare, dispose di apporsi i termini nella Sila, serbata la forma del Re Roberto. Essa diede le istruzioni al presidente Valero, al quale ne fu confidata l' esecuzione, affinchè stabiliti i termini si fosse proceduto a sequestrare le terre usurpate, si fossero compilati i processi per le usurpazioni e definite sopra luogo le transazioni. Il Valero fece levare la pianta ed apporre i termini nella Sila con 87 pilastri. Si confinò anche il territorio di S. Giovanni in Fiore. Rimase allora in dubbio se dovesse essere compreso nella Sila un vasto tenimento boscoso verso Misuraca. Eseguita la confinazione, il Valero sequestrò i fondi usurpati e fece nota dei frutti indebitamente percepiti. Il sequestro fu rinnovato nel 1685 per ordine della Regia Camera. Nel 1686 si fece istanza fiscale di doversi aprire le difese esistenti, di proibirsi la formazione di altre in avvenire e di costringersi i possessori a pagare al Fisco i frutti indebitamente percepiti. I possessori non attesero la decisione della Camera ed offersero transazioni che furono accettate. Nel definirsene poi l' importo gl' interessi del Fisco furono altamente traditi, in modo che per estese usurpazioni di terre e per immense devastazioni di boschi si ritrasse la somma di ducati 7813, comprendendovisi i frutti indebitamente percepiti. Per nascondere questa mostruosità non s' indicarono l' estensione ed i confini delle usurpazioni, nè la qualità e quantità delle devastazioni dei boschi che si transigevano per sì tenue somma. In tal guisa non solamente si riconobbe il possesso delle usurpazioni, ma si diede largo campo a farne succedere anche maggiori.

Digitized by Google

Aumentatisi i disordini il presidente Mercader ebbe l'incarico di portarsi sopra luogo per verificarli. Egli compilò molti processi per usurpazioni ed incendj, sequestrò parecchi fondi, ma come i suoi predecessori non curò di descrivere e confinare le usurpazioni osservate, nè i demanj. I contravventori si fecero tosto ad esibir transazioni che furono accettate e stabilite per la somma di ducati 32407. Così per la somma di ducati 40320, che in parte solamente fu esatta e che non valeva a compensare le spese per gli accessi di tanti Ministri e per la compilazione di tanti processi, la Regia Corte senza conoscerne l'estensione, perdeva per vituperevole incuria o frode di coloro che doveano vegliare ai suoi interessi, la proprietà d'immense tenute.

In conseguenza di quelle scandalose transazioni dovea sempre più peggiorare la situazione della Sila. Non si conobbero più limiti ai disordini, dappoichè non solamente si videro impuniti gli usurpatori ed i devastatori, ma mercè una tenue somma erano ben anche riconosciuti come legittimi possessori. Fatti sempre più baldanzosi sostennero ed ottennero che le terre usurpate avendo causa dal principe fossero andate esenti dal catasto. Per tal esenzione furono più aggravate le popolazioni, le quali per l'usurpazione delle terre della Sila aveano in gran parte perduto l'esercizio di quegli usi che loro erano stati accordati sin dai primi tempi della Monarchia. Essendo invalsi tanti disordini ed essendosi con sommo scandalo autorizzate tante depredazioni e devastazioni, tornavan vani tutti i provvedimenti che si davano per apporvi ri-

Digitized by Google

paro. Nè ebbero alcun risultamento le operazioni del consigliere Petrone, dell'uditore Venusio e dei presidi Buonastella, Danero e Dentice, che successivamente furono incaricati di comporre e riordinare gli affari della Sila. Per dipingerne la situazione nel 1791 che nel seguito è di molto peggiorata, giova quì trascrivere le parole, con le quali nella sua relazione n' esibiva il deplorabile quadro il giudice Zurlo, che co' suoi conosciuti talenti ne fece un diligente e profondo esame.

» Tanti accessi di Ministri e tanti ordini, egli di-
» ceva, avean prodotto una mole immensa ed intermi-
» nabile di carte che si distruggevano tra loro. La Sila
» era ormai ridotta un mistero inesplicabile. Ancorchè si
» fosse dato sfogo a queste carte niente altro avrebbe
» potuto ritrarsene che un litigio lungo e dispendioso pei
» particolari ed incerto pel Fisco. Intanto perdendosi i
» Ministri a far nascere cause e processi dalla osserva-
» zione della Regia Sila, non badavano che quel vastis-
» simo tenimento era pieno di servitù, e di gravezze ca-
» gionate dai subalterni, dai delegati, e dagli affittatori
» del Fisco; che gli agricoltori vi erano perseguitati; che
» questi ultimi distruggevano a vicenda i boschi tanto al
» Re necessarj; che l'esenzione di dette terre dal catasto
» aggravava le comunità; e che in una parola si era fin
» d' allora proccurato che la Sila non fosse utile nè pel
» Fisco, nè pei particolari, ma fosse la preda degli uo-
» mini i più infami ed i più venali.

Digitized by Google

VII.

Incarico del giudice Zurlo, onde verificare lo stato della Sila e proporre gli espedienti atti a far cessare i disordini.

In questa deplorabile situazione stavano gli affari della Sila, allorchè per ordine di S. M. nel 1791 vi fu delegato il giudice Zurlo per esaminarne lo stato e proporre gli espedienti di economia da dar fine ai disordini ed alle quistioni. Quell' illustre Magistrato pieno di talenti e cognizioni e nel fiore degli anni dotato di somma energia ed accorgimento si accinse a ricercare e studiare gli antichi processi e le carte relative alla Sila, che non erano stati involati. Fatto ricco di notizie raccolte dagli altri si portava con frequenza sopra luogo per verificarle riconoscendo diligentemente i confini accennati, facendo misurare le tenute in controversia e discutendo anche le quistioni co' possessori delle terre. I risultamenti del suo immenso laborioso travaglio sono consegnati in tre grossi volumi. Nel primo si descrivono i limiti della Sila, le notizie storiche intorno alla medesima, i disimpegni eseguiti dai diversi Ministri incaricati, i dritti che vi esercitava la Regia Corte, la rendita che ne traeva, gli smembramenti avvenuti, le liti attive e passive della Regia Corte, i dritti che vi hanno occupato i baroni e le università vicine, l' esatta descrizione dei demanj, notando per ciascuno di essi tutto ciò che avea rilevato dalle an-

Digitized by Google

tiche carte, da' processi e dall' inspezione oculare, la confinazione di ciascun demanio indicata con segni fissi ed inalterabili, la confinazione di ciascun' occupazione, l' intera estensione e qualità delle terre in atto demaniale o occupate, le contravvenzioni per tagli o per incendj di alberi osservate in detti luoghi, e finalmente ciascuna delle camere chiuse con tutte le notizie antiche e con la descrizione dello stato attuale.

Nel secondo volume si descrivono tutte le difese, le terre o i feudi dei particolari che si trovano dentro la Sila, notandosi quanto si rileva dalle particolari scritture e dai disimpegni dei varj Ministri cominciando dai tempi i più remoti. Vi è inoltre indicato se le difese, le terre o i feudi sieno stati acquistati dalla Regia Corte, ovvero transatti e se siasi pagato o no l' importo delle transazioni. In fine minutamente si definiscono lo stato attuale, la qualità delle terre e dei boschi, l' uso cui erano addetti e tutte le contravvenzioni che vi si osservavano.

Nel terzo volume col metodo stesso si descrivono le difese, le terre ed i demanj che si trovano nel territorio di S. Giovanni in Fiore, sul quale la Regia Corte in forza di sentenza del Cappellano maggiore, ha i dritti di dominio.

Digitized by Google

VIII.

Osservazioni intorno al disimpegno del giudice Zurlo.

Per quanto fosse diligente ed ammirabile il vasto lavoro del giudice Zurlo, non poteva quello, come egli stesso faceva osservare nella sua relazione, esser valevole a porre fine alle moltissime complicate quistioni, alle quali davano argomento il metodo tenuto e la negligenza di tutti i Ministri che lo avevano preceduto nell' esame degli affari della Sila. Siccome per le constituzioni del regno non si prescrivevano mai le occupazioni del regio demanio, le prime decisioni della Regia Camera ordinavano il sequestro delle usurpazioni denunciate ed intimavano agli occupatori di presentare i titoli di possesso. Ma i Ministri che si portavano sopra luogo a verificare le usurpazioni, allontanandosi da questo semplice e sicuro procedimento, assunsero il metodo di arguirle per mezzo della prova testimoniale. Erano già scorsi oltre a due secoli e mezzo dall' editto del Re Roberto fino all' epoca dell'accesso sopra luogo dei primi Ministri. I reiterati ordini de' diversi Sovrani cominciando da Alfonso fino a Carlo V. perchè si fossero aperte le difese e reintegrate le terre usurpate, indicavano bene che le usurpazioni erano di antica data e che agli ordini sovrani non si era dato adempimento. Era perciò naturale che i testimonj chiamati, quantunque non fossero stati corrotti, di buona fede asserissero che fosse legittima proprietà un' antica usurpazione. Le transazioni

Digitized by Google

poi fatte senza descrivere l' estensione ed i confini delle occupazioni e dei limitrofi demanj invilupparono maggiormente le cose e servirono a legittimare non solamente le usurpazioni fatte, ma ben anche quelle che ebbero luogo nel seguito. Scorsi poi oltre a quattro secoli e mezzo dall' editto di Roberto fino alla commessione del giudice Zurlo, costui non poteva così di leggieri impugnare ed annullare i dritti che si desumevano da tanti antichi processi, dalle operazioni dei Ministri spediti sopra luogo e dalle decisioni della Regia Camera. Ecco perchè egli diceva che i Ministri avendo fatto nascere cause e processi, i litigj sarebbero stati lunghi e dispendiosi pei particolari ed incerti pel Fisco. Quindi non ostante che per moltissime usurpazioni avesse definito con la massima diligenza nei tre anzidetti volumi il vero stato delle quistioni, pur non dimeno proponeva di doversi adottare il mezzo economico e conciliativo delle transazioni, per effetto delle quali alla Regia Corte conveniva cedere un' altra gran porzione della sua assoluta proprietà.

IX.

La Commessione del giudice Zurlo non produsse alcun provvedimento.

Gli usurpatori che riuniti dal comun interesse costituiscono una potenza formidabile, alla quale non può far contrasto il regolare procedimento della giustizia, con maneggi e con opposizioni riuscirono a far differire che

Digitized by Google

si prendesse alcun provvedimento sull'immenso travaglio del giudice Zurlo fondato sopra solidi argomenti. A' loro maneggi vuolsi anche attribuire la dispersione de' cennati tre grossi volumi che furono presentati al Generale Acton. Del pari s' involò il duplicato dei volumi medesimi che il giudice Zurlo ebbe l' accorgimento di far depositare in Cosenza. Dopo tal dispersione e dopo tante vicende politiche sembrava che non si potesse più rinvenire il filo per uscire dall' inestricabile laberinto della Sila, allorchè per una fortunata combinazione riuscì alla Direzione generale de' Ponti e Strade e delle Acque, Foreste e della Caccia ricuperare una delle due copie originali degli anzidetti volumi.

X.

Ulteriori depredazioni e devastazioni dal 1792 al 1828.

Benchè il travaglio del giudice Zurlo, per le considerazioni dianzi esposte, in parte soltanto mettesse in chiaro e provasse le depredazioni e le devastazioni della Sila, pur non dimeno esso era di grande interesse pel Regio Erario, a cagion della vasta estensione di quel demanio ora quasi interamente alienato o disboscato. Oltre alle recenti usurpazioni di terre e devastazioni di boschi provate dal giudice Zurlo, egli definì e descrisse con esatte confinazioni e con segni inalterabili le terre demaniali che allora ascendevano a 35 mila tumolate. Di questo picciolissimo residuo di una vastissima proprietà il Real Governo ha ceduto a Barbaja poco più di settemila tu-

Digitized by Google

molate, nelle quali van comprese alcune tenute appartenenti a luoghi pii che furono reintegrate, e ne possiede altre cinquemila in circa. Quindi dal 1792 al 1828 nel breve intervallo di 36 anni il Real Governo è stato spogliato per effetto di criminose usurpazioni di oltre a 24 mila tumolate dell' ultimo residuo della sua proprietà. Con la stessa proporzione sono state depredate le vaste tenute che prima del 1806 si possedevano da molti Monasteri e furono poscia reintegrate allo Stato. Di molto maggior momento sono state le distruzioni e le devastazioni dei boschi, il cui stato si trova descritto con la massima esattezza nei tre volumi. L' indennizzazione di siffatti guasti importerebbe una somma ingente, se tutti i rei potessero scoprirsi e fossero in grado di pagare i danni e le ammende.

XI.

Osservazioni su i dritti del Real Governo di far reintegrare le usurpazioni del suolo.

Fin quì si è presentato un compendioso quadro o per meglio dire i principali tratti di uno schizzo estratto dal laborioso circostanziato e voluminoso travaglio del giudice Zurlo, a sol oggetto di mostrar in grande la situazione delle cose della Sila, e di esibire le principali considerazioni che convien tenere presenti nel proporsi un progetto sul modo, onde il Real Governo possa essere in parte indennizzato dell' inconcepibile scandaloso spoglio

Digitized by Google

di una così vasta proprietà. A questo quadro giova aggiugnere alcune osservazioni che apportano gran lume per la risoluzione delle quistioni.

La proprietà assoluta del Real Governo sull' intera estensione della Sila non è men legale certa ed incontrastabile di quanto lo sia quella sul Tavoliere di Puglia. L'editto del Re Roberto chiaramente manifesta che tranne le concessioni fatte ad alcuni Monisteri, nessun privato vi avea dritto per la menoma parte di quel tenimento. Da quell' epoca fino ai nostri giorni debbonsi soltanto considerar come legittimi gli smembramenti fatti successivamente per concessioni sovrane. Quei titoli di possesso in virtù di transazioni si riducono a ben picciola cosa; poichè non essendosi definiti nè l'estensione nè i confini, la liquidazione e la determinazione debbono corrispondere alle picciole somme pagate per cessione di suolo e per frutti indebitamente percepiti. Fatta eccezione delle tenute che possono vantare gli anzidetti titoli di possesso, le illegittime usurpazioni costituiscono la massima parte del territorio della Sila. E siccome i numerosi litigj non sono stati mai definiti, i provvedimenti presi dal Real Governo sono stati sempre amministrativi e provvisorj, ed è stato sempre pendente un giudizio definitivo, così sono nella piena loro integrità i suoi dritti. Quindi ne' termini di rigorosa giustizia esso potrebbe reintegrare al Demanio Regio tutte le terre, per le quali non si esibisse un legittimo titolo di possesso che potesse distruggere i suoi titoli.

Digitized by Google

XII.

Osservazioni su i dritti del Real Governo su tutti i boschi e gli alberi della Sila.

Riguardo agli alberi della Sila, che un tempo era un vastissimo bosco, dall' editto del Re Roberto e dalle diverse prammatiche promulgate nei tempi posteriori rilevasi che il Governo ne aveva l' assoluto dominio e la piena proprietà. Col fatto il Governo si è costantemente mantenuto nell' esercizio di questo dritto. In ogni tempo ed in qualunque sito della Sila ha fatto tagliar alberi da costruzione. Ha riserbato sotto il nome di camere chiuse per se, escludendo ogni dritto di usi civici, i boschi i più opportuni alle costruzioni navali ed al trasporto del legname. Ha venduto per proprio conto il legname dei tagli de' boschi esistenti in particolari difese ed i possessori delle medesime, quando han chiesto i tagli per propria speculazione, ne han pagato l' importo al Real Governo. Per proprio conto ha sempre dato in appalto la fabbricazione della pece. Senza interruzione ha perseguitato col rigor delle leggi coloro che han cagionato danno agli alberi, e di ciò fanno testimonianza i numerosi processi compilati dai diversi Ministri che successivamente furono incaricati delle cose della Sila. Soltanto agli abitanti di Cosenza e dei suoi casali fu conceduto di poter tagliare per proprio uso il legname secco ed i piccioli pini non atti alla costruzione che ingomberavano le terre da semina.

Digitized by Google

Posteriormente fu loro anche accordato di poter tagliare al verde onde aver travi ed alberi per uso delle proprie abitazioni. E siccome si previde che si poteva far abuso di questa licenza per le speculazioni di commercio, furono stabilite le prestazioni che si dovessero pagare tanto pei carboni, quanto per le seghe. In fine mentre la legge forestale dei 21 Agosto 1826 ha abolito i dritti di regalìa su tutti i boschi del Regno, ha riserbati intatti quelli che esercitava nella Sila.

Da questo incontrastabile dritto del Real Governo sugli alberi della Sila sono derivate le maggiori devastazioni dei boschi. Coloro i quali aveano a se appropriato il suolo per uso di pascolo e di semina, a poco a poco distruggevano gli alberi, per sottrarre i fondi da ogni dominio. Tali devastazioni sono provate dai numerosi processi compilati prima del 1791, dalla diligente descrizione dei boschi che il giudice Zurlo ha consegnato nei mentovati tre volumi e dai numerosi processi verbali compilati posteriormente dagli agenti forestali. Or se pel decorso del tempo è prescritta l' azione criminale per la punizione dei contravventori, non può certamente essere annullato il dritto del Real Governo per la ristorazione del danno cagionatogli per la perdita degli alberi.

Con fondati argomenti si può imputare ai possessori dei fondi la distruzione degli alberi. Essi vi aveano un particolare interesse; poichè nel tempo stesso che la distruzione dei medesimi riusciva vantaggiosa alla coltura ed al pascolo, sottraeva i fondi dalla servitù degli usi civici e dalle prerogative del Fisco. Nè può presumersi

Digitized by Google

che altri andassero a devastare gli alberi in tenute particolari custodite da guardiani armati e lontane dagli abitati, mentre si presentavano più opportuni i boschi demaniali che erano mal guardati. Dall' altro canto per sette mesi dell' anno, a cagion delle nevi, la Sila non era frequentata da alcuno, e solamente vi rimanevano i guardiani dei possessori, i quali avevano tutto l' agio di abbattere ed incidere gli alberi a lor talento senza timor di testimonj. Inoltre dal 1806 fino a tutto il 1811, allorchè fu organizzato il ramo forestale, non vi fu chi invigilasse per parte del Governo su gli alberi della Sila. Infine in tutte le vicende politiche del regno i possessori a tutta possa han proccurato di affrancare i loro fondi dalle anzidette servitù. Sembra quindi giusto che il Real Governo per la ristorazione dei danni si rivolga contro i possessori dei fondi che aveano interesse alla distruzione degli alberi e che ogni argomento induce a credere di esserne stati i promotori.

Questo è appunto lo spirito della legge forestale del 21 Agosto 1826. Nell' articolo 95 si dispone che ogni fatto qualunque dell' uomo che arrechi danno ai boschi, obbliga colui, per colpa del quale è avvenuto, a risarcirlo e che ciascuno è tenuto non solo pel danno che cagiona col proprio fatto, ma ancora per quello che viene arrecato col fatto delle persone delle quali deve rispondere. Nell' articolo 96 è disposto che non potendosi presumere che alcuno vada per proprio conto a disboscare o dissodare il fondo altrui per metterlo a coltura, il privato proprietario del fondo disboscato o dissodato

Digitized by Google

sarà soggetto all' ammenda comminata nella legge forestale, tranne il caso in cui dimostrasse di aver querelato il vero contravventore, e di aver proseguito il giudizio. Ma ancorchè si ammetta che pel lungo decorso del tempo resti prescritta l' azione criminale per la punizione dei contravventori, e la civile per la ristorazione del danno, pur non dimeno non potrà mai contrastarsi al Real Governo il dritto di far restituire le cose nel pristino stato; vale a dire, di far rimboschire le terre disboscate in contravvenzione. Quindi la proibizione della coltura e del pascolo per la difesa, e nel seguito la riproduzione del bosco renderebbero quasi nulla la proprietà del suolo, mentre quella degli alberi, che si appartiene al Real Governo, diverrebbe la principale.

Questa misura di giustizia interessa la morale pubblica, cui debbono principalmente mirar le leggi; poichè ne' fatti permanenti si promoverebbero i delitti in vece di prevenirli, allorchè il delinquente che sa evitare la prova del delitto, sia sicuro di poter godere tranquillamente della sua opera criminosa che ha cambiato lo stato delle cose. In fine nel caso che i possessori dei fondi disboscati potessero sfuggire le accennate disposizioni, pure per le circostanze locali i medesimi fondi per la maggior parte debbono essere rimboschiti in virtù dell' articolo 22 della citata legge forestale. Infatti in una regione montuosa ove si aggruppano gli alti Appennini, ed ove prendono origine numerosi fiumi e torrenti che mettono foce nei due mari, estese sono le gronde di ripido pendio che convien rimboschire, per arrestare le devastazioni che appor-

Digitized by Google

tano nelle contrade sottoposte gli anzidetti corsi di acqua. Indipendentemente da tutte le altre esposte considerazioni, le leggi tutelari dirette a conservare e bonificare le terre soggette alle devastazioni, impongono la riproduzione di estesi boschi nella Sila, e per conseguenza restituiscono esteso il dominio che il Real Governo ha su di quei boschi.

XIII.

Dritti degli abitanti di Cosenza e dei suoi casali, non che dei comuni, i cui territorj confinano con la Sila.

L' osservare al di fuori della Sila numerosi comuni sparsi sulle falde dei monti ed in siti alpestri ed affatto sterili, è una prova di fatto che quel tenimento fosse stato sempre un demanio regio, ove non si permetteva lo stabilimento delle popolazioni. All' incontro tosto che furono concedute ai Cisterciensi le terre di S. Giovanni in Fiore, in quel tenimento che non è la parte la più fertile o la men rigida della Sila, si vide sorgere una grossa popolazione che ascende al numero di seimila incirca. Ma se il Governo giudicava conveniente alla conservazione dei boschi non permettere che in mezzo ai medesimi si stabilissero delle popolazioni, dall'altro canto concedeva agli abitanti di Cosenza e de' suoi casali tanto l' uso del pascolo, della ghianda e delle legna, quanto quello della semina, pagandosi per quest' ultima solamente una tenue prestazione. Or se per contemplazione delle particolari

Digitized by Google

circostanze dell' infelice situazione di quei comuni i Sovrani hanno loro conceduto quei dritti nella Sila, perchè indispensabili alla loro sussistenza, le usurpazioni delle terre della Sila non solamente si debbono riguardare come una frode commessa contro il Governo, ma benanche come un attentato contro la sussistenza e la prosperità di tante popolazioni. Infatti discacciate dalla Sila, esse non trovano ad impiegare il loro travaglio nei loro territorj per la maggior parte alpestri e sterili, ed i più attivi abitanti sono costretti ad errar raminghi nelle altre contrade delle Calabrie, nella piana d' Evoli e nella Sicilia Ulteriore, per procacciarsi stentatamente il vitto per se e per le loro famiglie. Da questo stato di miseria e di continua emigrazione deriva, che i più arditi tra que' feroci montanari sovente si mettono a scorrere la campagna, ed a commettere depredazioni. Quindi per quanto è giusto altrettanto è importante, sotto le vedute politiche ed economiche, il dare a quelle popolazioni il compensamento di quei dritti e di quegli usi civici che prima possedevano nella Sila. Nè il compensamento può esser di lieve momento ove si rifletta che in virtù dell' ordinanza dell' Intendente della Calabria Citeriore del 30 maggio 1819, 80 mila abitanti sparsi in 53 comuni han dritto all' esercizio degli anzidetti usi civici. Gli abitanti di Cosenza e de' suoi casali ve li esercitavano per dritto riconosciuto dall' editto del Re Roberto del 1333. Gli altri comuni, i cui territorj sterili confinano con la Sila non ve li esercitavano meno di fatto; poichè non v' erano guardie che loro potessero impedirlo.

*

Digitized by Google

XIV.

Tutte le possessioni nella Sila non possono andar esenti dalla servitù degli usi civici, nè da quella che deriva dal dritto del Real Governo su tutti i boschi e gli alberi.

Per le considerazioni esposte rilevasi che posseggono legalmente nella Sila soltanto coloro che ne hanno ricevuto sovrana concessione, o quelli che da essi ne han acquistato il possesso. Tali concessioni però non potevano andar esenti dai pesi e dalle servitù inerenti, quali erano gli usi civici che vi avevano dritto di esercitare gli abitanti di Cosenza e quei dei suoi casali, poichè *res transit cum onere suo.* Molto meno potevano esserne dispensate le usurpazioni che sono fraudolente violazioni dei dritti del Real Governo, e dei cittadini che vi esercitavano gli usi civici. Nè vale a distruggere tali dritti la cessazione dell'esercizio dei medesimi su quei fondi, ai quali i proprietarj per mezzo dei loro guardiani impedivano l'accesso, poichè la violenza non può annullare un dritto, specialmente quando coloro che la sperimentano, non tralasciano d'invocare la protezione del Governo e delle leggi per far cessare la violenza, come hanno continuamente fatto gli abitanti di Cosenza e de' suoi casali.

Relativamente al dritto sugli alberi, il Governo non ha fatto mai alcuna concessione, e per conseguenza nella Sila ha conservato il dominio maggiore qual è quello de-

Digitized by Google

gli alberi in possessioni boscose. Nè, come si è mostrato, può giovare ai possessori di tali tenute, che ora vi si trovino distrutti gli alberi, poichè non si può impugnare al Governo il dritto di far restituire le cose nel primiero stato, rimboschendo le terre disboscate, quando pure non fosse indennizzato del danno sofferto per la distruzione degli alberi.

Riguardo a coloro che riconoscono il titolo di possesso dalle transazioni fatte, si è mostrato che non essendosi indicate nè l'estensione nè le confinazioni delle terre sulle quali caddero le transazioni, or si deve riguardare come usurpazione posteriore il di più dell'estensione al di là di quella corrispondente alle somme pagate. Quindi costoro oltre al rilascio delle terre usurpate dovrebbero pagare i frutti indebitamente percepiti, e per conseguenza tutto perdendo resterebbero anche debitori. È anche peggiore la posizione degli usurpatori che non hanno pagato le somme convenute nelle transazioni, o che non possono allegare alcun titolo di possesso, poichè dovrebbero rilasciare le terre usurpate, e pagare i frutti indebitamente percepiti. In fine coloro che hanno acquistato proprietà nella Sila da persone che illegittimamente possedevano, non possono aver alcun dritto di conservarle. Cade quì in acconcio far osservare che le possessioni nella Sila le quali erano soggette a tante servitù e che da un giorno all'altro potevano essere rivendicate dal Governo, si comperavano a vilissimo prezzo, e per conseguenza la rendita di pochi anni ha compensato la spesa dell'acquisto. Queste osservazioni mostrano che in primo

Digitized by Google

luogo il Real Governo, ed in secondo i comuni, anche nello stato attuale delle cose, hanno sulla Sila dritti di proprietà molto maggiori di quelli che vi possono vantare gli attuali possessori dei fondi.

XV.

Conseguenze derivate dalla promiscuità delle proprietà nella Sila in danno dei boschi.

Per la promiscuità delle proprietà e dei dritti, e per l'opposizione degl' interessi non possono esser maggiori i disordini della Sila. La Direzione generale di Acque e Foreste vedendo disparire di giorno in giorno i boschi e gli alberi sparsi in quel vasto tenimento, dispiega tutti i mezzi di rigore per impedirne per quanto può la totale distruzione. Gli agenti forestali subalterni che dalle superiori disposizioni sono astretti ad esercitare una rigorosa vigilanza, spesso ne abusano per vessare i proprietarj delle terre. Costoro all' incontro per sottrarsi dalle vessazioni, per affrancare i fondi da ogni servitù, e per renderli più fruttiferi, togliendone gli alberi di cui non sono padroni, a tutta possa s' industriano ad adoperare tutti i mezzi, per distruggerli, senza compromettersi. Le popolazioni vicine situate in un clima rigido e mancanti di boschi si portano a devastare quelli della Sila, ed a distruggere gli alberi sparsi nei fondi, i cui possessori lungi dall' impedire, favoreggiano tali reati. La vastità di quel tenimento, e la rigidezza del suo clima per sette mesi

Digitized by Google

dell'anno fanno eludere la vigilanza di poche guardie forestali, e queste ultime compilando numerosi processi verbali contro ignoti autori dei reati, esercitano continue vessazioni sotto il pretesto della vigilanza e delle indagini per lo scoprimento dei contravventori.

Intanto con progressione crescente continua la distruzione dei boschi e degli alberi sparsi, senza che si possa far nulla per la loro riproduzione. Gli alberi rinascenti nei boschi, prima che pervengano ad una certa grandezza, sono distrutti dagli animali, da coloro che vanno in cerca di legna, e da quei che intendono appropriarsi il suolo disboscato. Nei fondi coltivati ove sieno abbattuti i vecchi alberi, non v'è da sperare che i proprietarj ne facciano crescere un solo. Insomma le numerose popolazioni bisognose di legname ed i proprietarj dei fondi della Sila sono strettamente collegati e congiurati per distruggere i boschi e gli alberi sparsi, e per impedirne la riproduzione. Gli alberi essendo divenuti un oggetto di odio e di persecuzione, se ne veggono spogliati i luoghi i più scoscesi ed alpestri con gravissimo danno dei terreni sottoposti, a cagion delle alluvioni che precipitano dall'alto. È già gran tempo dacchè non si fa più pece nella Sila, e ci vediamo obbligati di comprarne dall'estero. I maestosi pini da costruzione diminuendosi rapidamente senza riprodursi, già se ne sperimenta penuria. Nell'ultimo taglio fatto nella Sila per uso delle costruzioni della Real Marina, la scarsezza degli alberi ha impedito di farsene la scelta, e per conseguenza molto legname è stato rigettato perchè non buono a tali costruzioni. Procedendosi nel

Digitized by Google

modo stesso, da quì a pochi anni mancheranno affatto, e saremo obbligati a comperarli a caro prezzo dallo straniero. Questa è la situazione dei boschi della Sila, che un tempo era una continuata selva foltissima di alberi maestosi.

XVI.

Danni cagionati all' agricoltura, alla pastorizia, ed alle popolazioni vicine dalla promiscuità delle proprietà nella Sila.

Allorchè in una contrada potenti interessi contrarj ed opposti si muovono aspra guerra, tutte le cose debbono andar in rovina. La distruzione dei boschi in una regione montuosa e di rigido clima contraria grandemente l' agricoltura, e la pastorizia. La natura per gli alti suoi fini di conservazione e riproduzione fa prosperare i folti boschi nelle ripide pendenze dei monti. Gli alberi che attraggono gran copia di fluido elettrico, e si nudriscono assorbendo in grande abbondanza gli elementi che compongono l' acqua, quando sono in istato di gas e di vapori, hanno una considerabile influenza sulle meteore. Allorchè le alture che fan corona alle pianure, sono prive di alberi, per ogni picciol eccesso di fluido elettrico nella atmosfera si producono distruggitrice gragnuola e turbini devastatori, che menano a guasto i ricolti. Del pari quando dagli alberi non sia infranta la furia degl' impetuosi venti che sboccano dalle gole dei monti, ove par che raccolgano e rendano più intensa la loro forza, e van radendo le loro pendici, gravi danni si cagionano alle col-

Digitized by Google

tivazioni delle valli e delle pianure. Dall' altro canto in tempo di dirotte piogge l' immenso numero dei tronchi dei rami e delle foglie assorbiscono copia grandissima di acque, e ritengono l' esuberanti in modo che lentamente van gocciolando sul suolo. Il soffice strato di foglie che ricopre, il suolo, ne trattiene un' altra considerabile quantità, la quale ha tutto il tempo di smaltirsi feltrando nelle viscere della terra, o trasformandosi di nuovo in vapori. Infine le acque esuberanti raccogliendosi in rivoli non possono acquistar la celerità dovuta alla loro caduta per piani inclinati; poichè ad ogni passo incontrano ostacolo nei tronchi degli alberi e nelle loro radici. Queste ultime infine mantengono assodata la terra, che ammollata dall' acqua scoscenderebbe pei piani inclinati. Per tali ragioni dalle alture ricoperte da boschi non si veggono precipitar giù le alluvioni sterminatrici della coltura de' terreni sottoposti, ed in vece di furiosi torrenti ne discendono innocui rivoli carichi di belletta, che i proprietarj derivano nei proprj fondi per farli fecondare. All' incontro nell' està a beneficio delle coltivazioni e della industria sgorgano copiose le sorgenti di acque limpide che feltrando per mille meati dopo lungo lavorio vanno a raccogliersi nelle vasche, donde quelle prendono origine.

Dopo la distruzione dei boschi la Sila ha cangiato aspetto. Le alture spogliate della terra mostrano nude rocce, che in frantumi sono portate giù dalle acque per isterilire le sottoposte valli e pianure. In tempo di dirotte piogge i fiumi Neto, Tacina, Mucone e Savuto ed altri molti torrenti, dopo di aver devastato i terreni i più

Digitized by Google

ubertosi della Sila, ne sboccano da furiosi distruggitori per apportare lo sterminio in lontane contrade. Tra gl' immensi guasti che di anno in anno si veggono ingrandire, meritano particolar attenzione quelli che il fiume Mucone produce nella valle del Crati. Nello scaricarsi furioso in quest' ultimo fiume vi trasporta una congerie immensa di macigni sassi e ghiaje che ne rialzano il letto, ne alterano il corso e sono costante cagione di continue corrosioni nelle sponde, di frequenti traboccamenti e di estese inondazioni. In quell' ampia ubertosa valle i più fertili campi si veggono ricoperti di sterili alluvioni o cangiati in sozze pestifere paludi che non vi permettono lo stabilimento di una popolazione coltivatrice, che si vede rifuggita tra le alpestri balze per respirare un aere salubre. Così contrariandosi le benefiche mire della natura, ora veggonsi trasformate in deserto le ubertosissime contrade, ove altre volte fiorivano Sibari, Turio ed altre potenti e popolose città.

Anche nei terreni saldi ove le acque scolano libere per estese gronde, esse non vi fanno riseder concime, e le terre successivamente smagrendosi e sterilendosi non possono produrre pingui pascoli. Mancando gli alberi, il grosso e minuto bestiame non trovando ricovero contro gli ardenti calori estivi, nè contro le dirotte piogge, va soggetto a numerose malattie e frequenti stragi. Per tali ragioni riunite non può prosperare pastorizia senza boschi.

Dall' altro canto essendo rimasti sempre sospesi ed indeterminati gli affari della Sila, i possessori dei fondi

Digitized by Google

temono sempre che il Real Governo dispiegando energiche misure si decida una volta a rivendicare e reintegrare l'enormi usurpazioni, ed a far rimboschire le terre disboscate e dissodate. Questa decisione è più da temersi, quando le cose ridotte all' estremo non permettono più temperamenti moderati e conciliativi. In questa incertezza niun possessore ch' è conscio dell' illegittima occupazione de' fondi appartenenti al Real Governo, si dà pensiero di migliorarli, di farli convenevolmente valere, e di edificarvi case rurali e stabilimenti colonici, senza dei quali non si può esercitar l'agricoltura in una montuosa estesa rigida contrada. Per tutte le anzidette circostanze l' agricoltura della Sila è quella dei popoli selvaggi, e quel vasto tenimento, ove l' industria potrebbe creare produzioni di ogni genere, ora non rende la sesta parte di ciò che frutterebbe, se l' agricoltura e la pastorizia fossero ivi regolate dall' industria. Infatti i lavori della campagna si riducono a mietere il grano nei mesi di luglio ed agosto ed a seminarlo nel mese di settembre. Verso il principio di ottobre allorchè cominciano a cader le nevi, le gregge, gli armenti ed i pochi pastori ed agricoltori abbandonano quella contrada, per ritornarvi i primi nel mese di maggio ed i secondi in quello di luglio. Durante la rigida stagione si dice che è chiusa la Sila, la quale tranne le vicinanze di S. Giovanni in Fiore per sette mesi dell' anno presenta un muto deserto. Non si conoscono ivi nè diverse specie di coltura, nè avvicendamenti, nè prati artificiali, nè alcuna industria. Quindi è che quel vasto tenimento ridotto in uno stato di somma

Digitized by Google

decadenza occupa poche braccia, mentre le numerose popolazioni situate nei contorni della Sila sono costrette ad errar raminghe in lontane contrade per impiegare il loro lavoro e procacciarsi una stentata sussistenza. In tal guisa tutto conspira per rendere la Sila inutile al Real Governo, alle numerose popolazioni che si trovano sparse all'intorno, ed ai possessori de' fondi.

XVII.

Gli affari della Sila non si possono comporre e riordinare, se non se per mezzo dello scioglimento della promiscuità delle proprietà.

In tutti i tempi il Governo sull' appoggio del dritto ha considerato la Sila come una sua proprietà, mentre col fatto n' è stato interamente spogliato. Non ha però tralasciato di conservarne il possesso con disposizioni amministrative, ed impedirne l' usurpazione e la devastazione con atti legislativi, che definivano i suoi dritti e comminavano rigorose pene contro coloro che avessero osato di attentarvi. Intanto per le particolari circostanze della Sila, ove la custodia riusciva difficile, ed ove quasi impossibile rendevasi la prova dei reati per reprimerli con la punizione, le leggi si mostravano impotenti a garantire quella proprietà, ed affatto inefficaci a rivendicare le usurpazioni. Ad onta delle rigorose misure che si prendevano dal Governo, le usurpazioni del suolo e le devastazioni dei boschi si succedevano in una crescente progressione. Senza successo per reintegrare le usurpa-

Digitized by Google

zioni e per frenare le devastazioni si spedivano Ministri e si compilavano processi, poichè sia per difetto dei primi, sia perchè non potevasi col rito legale stabilire una prova de' reati, il Governo sostenendo gravi spese, lungi dal conseguir nulla, apprestava più largo campo ai disordini, e legittimava le usurpazioni. Così procedendo le cose, la proprietà del Governo trovasi ridotta a poche sterili tenute, ed i boschi sono stati quasi interamente distrutti.

Il dominio del Governo sulla Sila, ridotto quasi al semplice dritto, è riuscito sommamente pernicioso a Cosenza, ai suoi casali ed ai numerosi comuni, i cui territorj confinano con quel tenimento. Si dava la massima estensione ai dritti del Governo, quando si trattava di restringere l'esercizio degli usi civici, a solo beneficio dei possessori dei fondi, che aveano la proprietà della Sila. Sotto tal pretesto quelle terre di cui s' erano impossessati i privati per via di usurpazioni, furono esentate dal catasto, con grave danno di quelle popolazioni medesime, i cui usi civici si erano molto ristretti pel fatto delle usurpazioni stesse. Del pari si misero in campo gli estesi dritti del Governo sulle proprietà della Sila, per esimerla dalle disposizioni legislative concernenti lo scioglimento della promiscuità delle proprietà. Quindi per garantire i dritti del Governo il quale non possedeva più nulla nella Sila, fu sospesa la ripartizione, alla quale avean dritto 80 mila abitanti per essenziali ed estesi usi civici. Per effetto di tal sospensione almeno per 18 anni i proprietarj dei fondi sono rimasti in possesso di quelle

Digitized by Google

terre, che per ragion di compenso avrebbero dovuto cedere ai comuni. Se all' incontro il Real Governo intendesse far valere le sue ragioni per rivendicare le usurpazioni, ogni possessore sosterrebbe di non poter essere disturbato nel suo possesso senza un formale giudizio di spropriazione, che nell' attuale posizione delle cose non può riuscir favorevole al Fisco. L' assoluta proprietà del Governo sull' alberatura della Sila è divenuta quasi chimerica, poichè i boschi e gli alberi sono stati quasi interamente distrutti, nè per le vie giudiziarie secondo l' ordinario procedimento potrebbe conseguir la ristorazione del danno e la restituzione delle cose nel pristino stato.

Quando le leggi sono impotenti ad emendare gravissimi disordini, fa d' uopo ricorrere a nuove leggi ed a particolari atti legislativi. Così appunto si fece per troncare i disordini della promiscuità delle proprietà e per operarne lo scioglimento. Con varie disposizioni legislative e con la legge del 12 dicembre 1816 si valutarono in massa i dritti reciproci e si stabilirono in grande le proporzioni per la divisione. Con queste poche norme d' immediata esecuzione si operò lo scioglimento della promiscuità, che non si sarebbe mai ottenuto con l' ordinario procedimento delle leggi. Or gli affari della Sila si trovano nelle medesime circostanze e richieggono simile provvedimento. Riguardo ai dritti dei comuni che vi esercitavano gli usi civici, vi ha pienamente provveduto la citata legge del 12 dicembre 1816 insieme con le precedenti disposizioni legislative e non si richiede altro

Digitized by Google

che si revochi la sospensione che fu imposta, perchè consideravasi il Governo come il principale proprietario.

Rispetto ai dritti del Governo, essi dovrebbero essere valutati e compensati coi medesimi principj, poichè sarebbe altrimenti assurdo che nell'applicazione delle generali disposizioni legislative per lo scioglimento della promiscuità delle proprietà della Sila si dovesse adottare riguardo al medesimo il procedimento ordinario per rivendicare e liquidare nello stato attuale la quantità delle sue proprietà da mettersi in ripartizione. Questo spediente menerebbe all'inevitabile conseguenza che il Governo, che avea l'intera proprietà della Sila, tranne le poche concessioni fatte, ed esercitava un assoluto dominio su tutti i boschi e su tutti gli alberi, ne resterebbe interamente spogliato. Quindi sarebbe ridotto all'alternativa di rinunziare ai boschi di maestosi pini tanto necessarj alle costruzioni navali, o di comperar il suolo ove ripiantarli in quella stessa contrada che per l'addietro gli apparteneva pienamente. Volendosi poi spingere innanzi i giudizj, quasi tutti gli attuali possessori sarebbero vessati ed assoggettati a gravissime spese e provandosi le usurpazioni sarebbero rovinati. Nè il Governo avrebbe molto da sperare da tali giudizj, come la sperienza di quattro secoli e mezzo ne appresta luminosa prova, poichè quante volte ha sperimentato col procedimento ordinario i suoi dritti, per rivendicare le usurpazioni e per farsi ristorare de' danni sofferti, ne ha riportato sempre maggior detrimento. Se all'incontro il Real Governo nel pieno convincimento che nella Sila non può esservi

Digitized by Google

legittimo possesso, che non derivi da concessioni o da vendite fatte dai Sovrani, determinasse che i proprietarj dei fondi della Sila esibissero i titoli del loro possesso, e delegasse speciali magistrati a giudicar tali cause ed a reintegrare le usurpazioni, le fortune di numerose famiglie sarebbero messe a soqquadro. Questo ripiego di rigorosa giustizia, che potrebbe metter termine a tante intralciate quistioni, mal si adatterebbe alle benefiche mire del Real Governo che intende conciliare l'interesse del bene pubblico con quello dei privati sudditi, comunque fossero usurpatori delle proprietà dello Stato. Dall' altro canto pendendo i giudizj sulla proprietà del suolo e dei boschi, si presenterebbe un grande ostacolo alla ripartizione dei fondi, alla quale han dritto i comuni per gli usi civici. In fine non vi sarebbe mezzo più atto ad avvolgere le cose in una totale confusione, quanto quello di trattare con principj affatto diversi ed opposti le medesime quistioni.

XVIII.

Norme di ripartizione da osservarsi nello scioglimento della promiscuità delle proprietà.

La minuta e distinta esposizione dei titoli del Real Governo rispetto ai comuni che esercitavano gli usi civici nella Sila, ed ai possessori dei fondi, può ben far determinare in massa ed in grande la proporzione che in suo favore si deve serbare nello scioglimento della promiscuità. Essendo evidente ed incontrastabile che il Governo vi

Digitized by Google

vanta maggiori dritti, la rigorosa giustizia esige che esso ne conseguisca la rata maggiore, secondo l'applicazione delle norme stabilite nella citata legge del 12 dicembre 1816. Intanto in questo affare di alta amministrazione la giustizia deve esser conciliata nei debiti rapporti cogl' interessi dello Stato, dei comuni che han dritto agli usi civici, e dei possessori dei fondi. Sotto questi punti di veduta il Real Governo rinunziando ai suoi dritti di principal possessore, dovrebbe collocarsi nella linea dei condomini insieme co' comuni che vantano dritti agli usi civici.

In questa posizione l'inestricabile quistione dei dritti del Real Governo sulla Sila sarebbe agevolmente risoluta coll'applicazione delle massime adottate colla legge del 12 dicembre 1816 e con le precedenti disposizioni legislative. Si tratterebbe quindi di stabilire le proporzioni da serbarsi nella ripartizione, in corrispondenza dei rispettivi dritti. Or cumulandosi insieme i dritti dello Stato e quelli degli anzidetti comuni sulla Regia Sila, non può cader dubbio che debbano essere compensati nella maggior proporzione tra i limiti stabiliti dalle leggi per lo scioglimento della promiscuità delle proprietà. Di tal proporzione non potranno per certo portar doglianza i possessori dei fondi, poichè comunque si posseggano per concessione, o per transazione o per usurpazione, erano quelli sempre soggetti agli usi civici ed al pieno dominio del Governo sull' alberatura. Dall' altro canto senza l'eccezione fatta per la Sila nel decreto degli 8 giugno 1807 nell'interesse del Governo, essi sarebbero stati obbligati

Digitized by Google

di rilasciare almeno da 18 anni indietro quella porzione stessa di terre che ora debbono cedere per lo scioglimento della promiscuità. Questa proporzione che corrisponderebbe alla metà, fu adottata dall' Intendente della Calabria Citeriore nell'ordinanza del 30 maggio 1819 per lo scioglimento della promiscuità tra i comuni ed il possessore Compagna, compensando l' esercizio del dritto civico. Riguardo al rapporto da serbarsi nella ripartizione tra il Real Governo ed i comuni, non v' ha dubbio che i dritti del primo sieno molto maggiori di quelli dei secondi. Ciò non ostante si dovrebbero considerar come uguali per non dar ai comuni una rata inferiore al limite in meno determinato dalle disposizioni legislative, e per concedere ai medesimi una competente estensione di terreno, onde supplire ai loro imperiosi bisogni in contraccambio degli usi civici.

Con questo temperamento di moderazione tanto il Real Governo quanto i comuni interessati sagrificherebbero una parte del compenso dovuto ai loro dritti in benefizio degli attuali possessori dei fondi. Così sarebbero utilmente ed equamente conciliati tutti gl' interessi. La giustizia non sarebbe affatto offesa, perchè alla Sila si farebbe l'applicazione delle disposizioni legislative che in tutto il regno han regolato lo scioglimento della promiscuità delle proprietà, e che indebitamente ed impoliticamente furono sospese per quella contrada la quale ne avea maggior bisogno. Infine un atto legislativo uniforme ai principj adottati nella legge del 12 dicembre 1816 metterebbe fine alle inestricabili controversie sulla Sila, e facendo dispa-

Digitized by Google

rire i disordini della sua industria campestre restituirebbe in quella devastata contrada l'agricoltura e la pastorizia, vi farebbe riprodurre e prosperare utilissimi boschi e coll' aumento delle produzioni appresterebbe i mezzi di sussistenza ad una numerosa popolazione, che or langue in una deplorabile miseria. Infine regolandosi secondo le intenzioni della natura l' industria campestre della Sila, le lontane contrade, che sono attraversate dalle acque che ne discendono, lungi dall' essere ulteriormente devastate, potrebbero essere agevolmente bonificate.

XIX.

Eccezioni relative alle recenti usurpazioni, ai fiumi ed alle terre della Commenda di S. Giovanni in Fiore.

Non è giusto che sieno messe in comune per la ripartizione le recenti usurpazioni delle ventiquattromila tumolate che hanno avuto luogo, dopo che il giudice Zurlo fece la liquidazione dei Regj Demanj, e nel primo volume ne descrisse l' estensione e la confinazione con segni inalterabili. Reintegrate tali usurpazioni il Real Governo dovrebbe cederne ai comuni soltanto la quarta parte che corrisponde alla metà della rata, che per lo scioglimento della promiscuità debbono rilasciare i legittimi possessori. Relativamente alle terre che attualmente possiede il Real Governo, esse dovrebbero essere del pari soggette allo smembramento della quarta parte in favore de' comuni per compenso degli usi civici.

Digitized by Google

Non solamente i fiumi e le riviere contemplate nello articolo 463 delle leggi civili, ma tutti gli altri ed i torrenti debbono essere dichiarati demanio pubblico. Indipendentemente dalla considerazione che il Real Governo avea l'assoluta proprietà del suolo, è necessario che l'amministrazione pubblica solamente ne prenda cura, per impedire gli abusi dei particolari che apporterebbero gravissimi danni ai terreni inferiori in un paese montuoso.

I fondi della Regia Commenda di S. Giovanni in Fiore debbono essere considerati al pari di quelli appartenenti al Real Governo. Quindi debbono essere alla medesima reintegrate le recenti usurpazioni, cedendone la quarta parte ai comuni per compenso degli usi civici. Riguardo alle antiche usurpazioni fatte sulle possessioni della Commenda, essa ne riceverebbe la quarta parte, subentrando ai dritti del Governo, al quale appartiene il dominio diretto della medesima. Similmente essa deve cedere ai comuni la quarta parte delle sue attuali possessioni per compenso degli usi civici.

XX.

Esenzione dei piccioli fondi dalla ripartizione.

L'oggetto della ripartizione è quello di favorire lo stabilimento delle picciole proprietà in una contrada ove il massimo numero della popolazione non possiede nulla. Le colonie perpetue, che nel senso della legge sono di picciola estensione, debbono esentarsi dalla ripartizione.

Digitized by Google

Del pari per non disordinar le piccole fortune dovrebbero andarne esenti anche coloro che nei diversi siti della Sila posseggono al di sotto di 50 moggia napolitane di terreno. Parimente si dovrebbero dedurre le 50 moggia esenti dalla ripartizione, qualora le complessive possessioni non oltrepassassero 200 moggia. Così per esempio colui che possedesse 90 moggia di terreno, sarebbe tenuto di rilasciare la rata stabilita su di 40 moggia.

XXI.

Particolari disposizioni da osservarsi nella ripartizione.

La ripartizione deve eseguirsi in ragione dell' estensione e della qualità delle terre, secondo le classificazioni stabilite per la fondiaria e compensandosi i rispettivi valori. Fatta tal compensazione deve essere permesso ad ogni possessore di cedere a sua scelta in qualsivoglia sito della Sila le terre corrispondenti alla stabilita proporzione, a condizione però che si serbi un convenevole rapporto per le terre seminatorie.

Nella ripartizione si avrà special cura che sieno assegnati al Real Governo i siti i più opportuni per farvi prosperare i boschi di pini e di altri alberi da costruzione. La loro posizione deve esser tale che riesca facile il trasporto del legname alle spiagge del mare Jonio o a quelle del Tirreno. Provvedendosi largamente alla riproduzione dei boschi in corrispondenza del bisogno delle costruzioni navali ed anche per restituire l'industria della fabbrica-

Digitized by Google

zione della pece, si proccurerà che le terre esuberanti sieno riunite in poche grandi estensioni ne' siti men rigidi. In mezzo delle medesime a spese del Real Governo si dovrebbero costruire delle case rurali che costituissero dei villaggi. Le terre poi si distribuirebbero in tenute che non oltrepassassero l'estensione di 50 moggia. Tanto le case quanto le tenute si darebbero a censo. Pei primi cinque anni si dovrebbe esigere la quarta parte del canone stabilito e pei secondi cinque anni la metà.

Le terre che spetteranno ai comuni, tenendo conto della loro qualità e del loro valore, sarebbero distribuite in ragione della rispettiva popolazione. I casali di Cosenza che hanno dritti più antichi e maggiori bisogni, dovrebbero essere considerati per una doppia rata. Nella ripartizione si dovrebbe procurare che ad ogni comune fossero assegnate le terre più vicine, e per quanto si può in continuazione del rispettivo territorio confinante colla Sila.

Le terre di ripido pendio e quelle che non sono atte alla coltura, debbono essere rimboschite. A tal oggetto secondo le istruzioni che darà la Direzione Generale delle Acque e Foreste, ogni comune dovrebbe fare degli appalti per la piantagione e crescenza dei boschi da consegnarsi dopo il convenuto numero di anni in florido stato. Le rendite che si ritrarranno dalle terre coltivabili, sarebbero esclusivamente assegnate alla riproduzione dei boschi, finchè ne durerà il bisogno.

Affinchè le terre atte alla coltura fossero ben coltivate e gli agricoltori si attaccassero al suolo, se ne dovrebbero fare delle censuazioni a piccole tenute. Colla

Digitized by Google

rendita dei primi anni il comune dovrebbe edificarvi le case rurali.

Laddove nella ripartizione delle terre ne risultasse verso il mezzo della Sila una considerabile estensione che per la distanza non convenisse ripartire tra parecchi comuni, se ne dovrebbe formare un demanio comune, le cui terre si darebbero a censo divise per picciole tenute. E siccome senza abitazioni non si potrebbero coltivare le terre tanto distanti dagli abitati, così sulla rendita dei primi anni si dovrebbero costruire le corrispondenti case rurali. L'amministrazione di tali terre e della costruzione delle case rurali dovrebbe sotto l' immediata vigilanza dell'Intendente confidarsi ad una commessione composta dai deputati che eleggerebbe il decurionato di ciascun comune interessato.

XXII.

Vantaggi che risulterebbero dallo scioglimento della promiscuità delle proprietà della Sila.

Lo scioglimento della promiscuità delle proprietà della Sila eseguito secondo le norme proposte, riuscirebbe utilissimo al Real Governo ed ai comuni interessati, non che ai medesimi possessori che debbono rilasciare una porzione dei loro fondi. Per la ripartizione divenendo ciascuno assoluto padrone dell'estensione di terreno che gli spetterà, s' industrierebbe a far valere convenevolmente i proprj fondi.

Nel lungo periodo di disordine e pieno abbandono

Digitized by Google

in cui sono rimaste le cose della Sila, la sfrenata sconsigliata cupidigia di disboscare e dissodare i più scoscesi pendii ha cagionato in quella montuosa contrada estese devastazioni. Contrariandosi le intenzioni della natura che avea prodotto maestosi boschi nelle più elevate alture, le acque delle piogge e quelle della liquefazione delle nevi, non incontrando ostacolo nel loro corso, si sono riunite in grosso volume ed han menato seco prima le terre smosse e poscia le sciolte ghiaje, che hanno sterilito per grandi estensioni le sottoposte valli e pianure. Se all' incontro nella ripartizione delle terre per lo scioglimento della promiscuità si osservino rigorosamente le disposizioni della legge forestale relative al rinsaldamento e rimboschimento dei terreni di scosceso pendìo, saranno rigenerate l' industria campestre e l' economia rurale di quella estesa regione. Il Real Governo rinunziando al dominio di boschi devastati perchè altri avendo la proprietà del suolo hanno interesse di distruggerli, può far ripiantare nei siti opportuni alla prosperità degli alberi ed al trasporto del legname estesi boschi, che possono a sufficienza provvedere al bisogno delle navali costruzioni ed alla fabbricazione della pece. Ripiantandosi i boschi secondo le regole della scienza selvana ed adattando le diverse specie alla natura del suolo, gli alberi crescerebbero a perfezione, e riuscirebbero più convenienti alle costruzioni. Si possono anche introdurre e far allignare in quel rigido clima i più utili alberi che prosperano nelle regioni settentrionali. Oltre a questi vantaggi che sono di una grande importanza per lo Real Governo, facendo sorgere

Digitized by Google

in mezzo delle terre coltivabili di quella regione una industre popolazione coltivatrice, trarrebbe profitto dall'aumento delle produzioni in una contrada che ne scarseggia, ed avrebbe una rendita certa dai canoni stabiliti sulle terre date a censo.

Nella ripartizione le terre alpestri e sterili, che ora non danno alcun frutto e che hanno un valore molto tenue, si assegnerebbero ripartitamente ai diversi comuni insieme con le terre da semina e quelle da pascolo. Nelle prime si pianterebbero i boschi cedui affin di apprestar in copia legna da fuoco a popolazioni che ora ne mancano affatto. In quelle terre sterili ove le produzioni non compenserebbero le spese della coltura, potrebbero stabilirsi per l'industria della pece i pineti che vi sogliono prosperare. Nelle terre da pascolo si pianterebbero gli alberi da frutto come le querce, i castagni ed altri simili che vengono bene in quella regione. Piantati gli alberi ad una convenevole distanza, colle loro frondi concimano il suolo e rendono più pingue il pascolo, colla loro ombra riparano dai maggiori calori estivi i pastori e le gregge, e ad essi apprestano un ricovero in tempo di dirotte piogge o d'impetuosi venti.

La riproduzione di folti boschi sulle scoscese alture non solamente difenderebbe dalle devastazioni delle acque le sottoposte terre, ma contribuirebbe alla loro maggiore fecondità. Stabilendosi in queste terre una corrispondente popolazione per coltivarle con industria, vi si raccoglierebbero ricche produzioni di cui mancano quasi affatto le popolazioni situate all'intorno della Sila. In tal guisa

Digitized by Google

quei laboriosi industri abitanti, in vece di allontanarsi dalle loro famiglie per procacciarsi una stentata sussistenza, saprebbero ritrarre dal suolo della Sila tutto ciò che occorre ai loro bisogni.

In luoghi deserti, come sono attualmente quelli della Regia Sila, ove non trovasi stabilita una popolazione coltivatrice, non si può esercitar altra agricoltura fuori di quella dei popoli selvaggi. Ma qualora in diversi siti sorgessero dei villaggi, i grandi possessori si valerebbero di quei lavoratori che si stabilissero nelle vicinanze per coltivare con industria le loro tenute. Ove si costruissero le stalle per gli armenti, essi potrebbero nell'inverno pascolare nelle valli riparate ove non si condensi la neve. Nella rigida stagione poi potrebbero essere nudriti col fieno che in gran copia si raccoglierebbe dai prati artificiali. Con questi mezzi nella Sila si manterrebbe in gran numero il grosso bestiame e non si avrebbe più bisogno di estesi pascoli d'inverno verso le spiagge, ove i terreni sono fertili. In tal guisa si aumenterebbero e migliorerebbero l'agricoltura e la pastorizia in quelle contrade. Per tali miglioramenti se nella ripartizione i possessori saranno obbligati di cedere una gran parte delle loro vaste tenute, ritrarrebbero maggior profitto dalle terre che lor rimangono, poichè acquisterebbero tutti i mezzi per farle valere e per esercitarvi ogni specie d'industria.

La vasta regione della Sila che presenta alte vette di montagne, estese elevate pianure e fertili valli, si presta mirabilmente a tutti gl'indicati miglioramenti. Per mandarli ad esecuzione basta volerlo fortemente ed adoperare

Digitized by Google

i mezzi indicati, poichè tutto all' intorno si trova sparsa su di un suolo ingrato un' industre laboriosa popolazione di 80 mila abitanti, la quale con alacrità coglierebbe la occasione di migliorare la sua sorte. Si tratta dunque di rigenerare quella vasta regione lasciata per tanti secoli in pieno abbandono ed esposta alle depredazioni dei primi occupatori, i quali han fatto di tutto per distruggere o devastare e nulla per creare o migliorare. Fa perciò di mestieri che il Real Governo dispieghi la debita energia per conseguire risultamenti tanto estesi e così importanti.

XXIII.

Delegazione di un Magistrato per gli affari della Sila.

Stabilite con atti legislativi le norme da seguirsi per lo scioglimento della promiscuità delle proprietà, S. M. dovrebbe destinare e spedire sopra luogo un integerrimo Magistrato, il quale sarebbe specialmente delegato per gli affari della Sila. Egli regolerebbe l' applicazione delle disposizioni legislative allo scioglimento della promiscuità, e deciderebbe delle controversie che potessero insorgere. Le sue decisioni sarebbero esecutive, salvo il gravame in devolutivo alla Gran Corte dei Conti.

Relativamente alle recenti usurpazioni che hanno avuto luogo dal 1792 in poi, egli ne giudicherebbe nel modo stesso, salvo il gravame in devolutivo alla Gran Corte dei Conti, tenendo presenti i tre volumi del giudice Zurlo concernenti gli affari della Sila. Questo lavoro deve di-

Digitized by Google

chiararsi legale e riguardarsi come una regolare istruzione compilata da un magistrato specialmente delegato, il quale consultando carte autentiche, verificando le confinazioni e sentendo sopra luogo probi ed idonei testimonj e gl'interessati medesimi, con somma diligenza, ed esattezza ha definito le controversie. Egli inoltre con segni fissi ed inalterabili ha descritto l'estensione e le confinazioni delle tenute in atto demaniali e di quelle appartenenti alla Commenda di S. Giovanni in Fiore.

L'anzidetto magistrato, che sarà delegato da S. M., commetterebbe alla commessione amministrativa incaricata dell'esecuzione della ripartizione la verificazione delle confinazioni descritte dal giudice Zurlo, e sulla relazione della commessione, intese le parti interessate, pronunzierebbe sulla reintegrazione delle usurpazioni. La commessione medesima sarebbe incaricata dell'esecuzione delle sentenze, e reintegrando le usurpazioni ne terrebbe conto nelle operazioni da eseguirsi per lo scioglimento della promiscuità delle proprietà.

XXIV.

Commessione amministrativa incaricata dell'esecuzione della ripartizione.

L'esecuzione della ripartizione dovrebbe essere confidata ad una commessione composta dall'Intendente della Calabria Citeriore, da un Ispettor generale di Acque e Strade, e da un Ispettor generale del ramo forestale. Essa regolerebbe il distacco e la valutazione dei fondi

Digitized by Google

per operarsi il compenso secondo le norme stabilite, ed assegnerebbe al Real Governo ed a ciascun comune i fondi che loro spetteranno. Le sue decisioni sarebbero esecutive, salvo il gravame in devolutivo alla Gran Corte dei Conti.

L' Intendente avrà la speciale tutela degl' interessi del Real Governo e dei comuni a fronte dei possessori. Inoltre avrà cura che la ripartizione corrisponda alle vedute economiche ed amministrative.

L' Ispettor generale di Acque e Strade avrà la superiore direzione de' lavori per levar la pianta geometrica di tutto il territorio della Sila, che sarà diviso per contrade distinte dal corso dei fiumi e dalle creste dei monti. Nel tempo stesso invigilerà l' apprezzo e la valutazione dei fondi, per effettuarsi le debite compensazioni nella ripartizione. In fine prescegliera i siti opportuni ove debbonsi edificare i nuovi villaggi, e ne farà compilare i corrispondenti progetti. Gl' ingegneri, gli agrimensori ed i periti di campagna staranno sotto i di lui immediati ordini.

L' Ispettor generale del ramo forestale prescegliera i siti opportuni de' boschi da assegnarsi al Real Governo per uso delle costruzioni navali e della fabbricazione della pece. Di concerto con l'Ispettor generale di Acque e Strade determinerà i terreni di scosceso pendio che si debbono restituire saldi e boscosi. Tanto pei boschi dello Stato quanto per quelli dei comuni, compilerà i progetti del metodo da osservarsi nella piantagione e coltura dei medesimi per farli prosperare, e determinerà le specie degli alberi che vi debbono signoreggiare. Infine invigilerà sul-

Digitized by Google

l'apprezzo dei boschi e degli alberi, di cui si deve tener conto nella ripartizione per la debita compensazione. Egli sarà assistito dall' ispettor forestale della provincia, dal guardia generale addetto alla Sila, e da altri guardie generali che staranno sotto i di lui immediati ordini.

XXV.

Della formazione del cadastro affin d' impedire le usurpazioni.

Levata la pianta della Sila, eseguita la valutazione dei fondi e fatta la ripartizione dei medesimi, se ne dovrà compilare un esatto cadastro, e nella pianta si segneranno i confini delle diverse tenute, i quali si descriveranno nel cadastro co' rispettivi nomi e con segni inalterabili. Le tenute che spetteranno al Real Governo ed a' comuni saranno confinate con termini di fabbrica. Il cadastro con la pianta sarà formato in due esemplari, dei quali uno si consegnerà all' archivio provinciale e l' altro a quello della Direzione generale de' Ponti e Strade.

Il cadastro e la pianta definendo esattamente l'estensione ed i confini, ogni controversia che in avvenire potesse aver luogo rispetto ad occupazioni dei fondi assegnati al Real Governo ed ai comuni, sul confronto che se ne farebbe col cadastro anzidetto, sarebbe decisa amministrativamente dall' Intendente della provincia, il quale farebbe reintegrare le usurpazioni, se fossero avvenute.

La commessione dovrebbe compilare un regolamento

Digitized by Google

di coltura e di amministrazione pei boschi e pei fondi coltivabili del Real Governo e dei comuni, affinchè lungi dal produrvisi devastazioni e degradazioni potessero successivamente migliorarsi. Sanzionato da S. M. un tal regolamento, la Direzione generale de' Ponti e Strade e l'Intendente della provincia ne cureranno per la parte rispettiva la più rigorosa osservanza.

XXVI.

Conchiusione.

In questa memoria si è mostrato con inrefragabili prove che la Sila fin dal primo stabilimento della monarchia è stata un demanio regio, ove gli abitanti di Cosenza e dei suoi casali esercitavano gli usi civici, e che in ogni tempo fino al giorno presente il Governo ha conservato costantemente un pieno ed assoluto dominio su tutti i boschi e gli alberi di quel tenimento. Si è provato che tranne le concessioni fatte dai Sovrani, niun privato poteva aver possessioni nella Sila; che coloro che per lungo corso di anni seminavano o facevano pascolare il proprio gregge nella stessa tenuta, pagandone le stabilite prestazioni al Fisco, coll'andar del tempo se ne sono dichiarati proprietarj; che queste appropriazioni non interessando i baglivi, ossieno affittatori, perchè riscotevano la stessa rendita, sono state da essi tollerate; e che stabilite una volta tali usurpazioni si sono di anno in anno ingrandite con nuove occupazioni dei limitrofi demanj. Nel seguito

Digitized by Google

si è fatto osservare che a misura che si usurpava il suolo, gli occupatori facevan di tutto per distruggere gli alberi, su de' quali il Governo avea assoluto dominio, affin di affrancare i fondi da tale servitù; e che per tal potente interesse tanto i possessori quanto gli occupatori aveano adoperato tutti i mezzi fraudolenti per devastare i boschi, ed abbattere gli alberi esistenti nelle tenute. Infine si è additato che per gli accennati disordini il Real Governo si trova ora quasi interamente spogliato del suolo e privato degli alberi tanto necessarj alle navali costruzioni; che i comuni che vi aveano dritto, erano grandemente ristretti nell'esercizio degli usi civici; che i possessori temendo che il Governo rivendicasse le usurpazioni, esercitavano nei loro fondi l' agricoltura dei selvaggi senz' adoperare alcun' industria; e che i disordini dell' industria campestre di quella regione non solamente in essa producevano grandi devastazioni, ma ben anche le distendevano alle lontane sottoposte contrade.

Per apporre riparo a tanti disordini e per rigenerare quella contrada si è accennato che non v' ha altro spediente fuori di quello dello scioglimento della promiscuità delle proprietà, in conformità della legge del 12 dicembre 1816 e delle precedenti disposizioni legislative; e che relativamente ai comuni che aveano il dritto degli usi civici, non si richiedeva altro che rivocarsi la sospensione posta dal Governo; poichè il loro dritto sarebbe stato compensato coll' applicazione dei principj stabiliti nell' anzidetta legge, come si è praticato in tutto il regno.

Riguardo al compensamento da darsi al Real Governo

Digitized by Google

si sono esposti i tre spedienti che si potrebbero adottare. Il primo limitandosi a considerare lo stato attuale di dritti e di possesso, darebbe al Real Governo il dritto di essere compensato in terre, per quanto è il valore dei boschi e degli alberi esistenti. Esso però nel compensamento dovrebbe cedere in favore dei comuni una porzione delle poche tenute che attualmente possiede, in corrispondenza degli usi civici che quelli vi esercitavano. Ciò importerebbe che non gli spetterebbe un' estensione di terre da riprodurre i boschi che fossero bastevoli ai bisogni delle costruzioni navali, e che per provvedervi dovrebbe comperare a danaro contante un corrispondente supplimento di suolo in una contrada, che altra volta gli apparteneva in piena proprietà e di cui si trova spogliato per effetto di usurpazioni. Con questo spoglio che il Real Governo soffrirebbe in buona pace a danno degl' interessi dello Stato, non solamente si offenderebbe la giustizia, ma ben anche la morale pubblica, lasciandosi ai fraudolenti usurpatori il tranquillo possesso del frutto delle loro frodi. Nè in questa posizione gli converrebbe d' intentar giudizj col procedimento ordinario per rivendicare le usurpazioni e le ristorazioni dei danni; poichè come è luminosamente dimostrato dalla sperienza di più secoli, andrebbe soggetto a gravissime spese senza poterne ritrarre alcun frutto.

Il secondo spediente è quello di una rigorosa giustizia. Oltre ai processi compilati in diverse epoche da' magistrati spediti successivamente sopra luogo, il giudice di vicaria Zurlo nel 1791 fu specialmente delegato ad instruire un legale processo su i dritti e sulle possessioni del Go-

Digitized by Google

verno e sulle usurpazioni e devastazioni fatte dagli occupatori illegittimi. Su di queste legali instruzioni, che ora si conservano dalla Direzione generale delle Acque e Foreste, non si è finora presa alcuna determinazione, nè esiste alcun giudicato, nè il Governo ha permesso mai alcuna innovazione negli affari della Sila. Infatti mentre in tutto il regno si scioglieva la promiscuità della proprietà, nel 1807 si faceva eccezione per la Sila, la qual misura offendendo i dritti di tutti i comuni che vi esercitavano gli usi civici, apportava somma utilità agli usurpatori che non sono stati molestati nel possesso delle terre, che avrebbero dovuto cedere in compensamento degli usi civici. Del pari con la legge forestale del 21 agosto 1826 accordandosi concessioni ai comuni, ai corpi morali, ai pubblici stabilimenti e specialmente ai privati proprietarj dei boschi, fu prescritto che le facilitazioni accordate non riguardavano i fondi posti nella Regia Sila. Quindi i dritti del Real Governo si trovano nella loro piena integrità e le quistioni sottoposte ad un giudizio pendente cadono sotto l'impero delle antiche leggi, e per conseguenza non v'ha prescrizione per le usurpazioni del regio demanio. Inoltre siccome è certo ed incontrastabile il titolo di proprietà che ha il Real Governo sulla Sila, così esso delegando una commessione speciale potrebbe in tutto il rigore della giustizia prescrivere agli attuali possessori un termine per presentare i legittimi titoli di possesso. Non esibendosi tali titoli i fondi usurpati sarebbero sequestrati e gli occupatori oltre alla perdita dei fondi sarebbero condannati a pagare i frutti indebitamente percepiti. Queste

Digitized by Google

decisioni sarebbero uniformi alle sentenze su di questi oggetti pronunziate dalla Regia Camera, benchè per difetto di energia non avessero avuto mai effetto. Ma con tali provvedimenti di rigorosa giustizia tutti gli attuali occupatori della Sila non solamente dovrebbero rilasciare le loro usurpazioni, ma tutti gli altri loro beni non basterebbero per pagare al Fisco i frutti indebitamente percepiti.

L' ultimo spediente economico e conciliativo è conforme ai principj di alta amministrazione. Esso sarebbe un immediato corollario dei principj adottati dalle leggi per lo scioglimento della promiscuità delle proprietà. Il Real Governo rinunziando ai dritti di assoluta proprietà del suolo e degli alberi della Sila, si collocherebbe nella linea dei condomini. Cumulandosi i dritti del Real Governo e dei comuni per gli usi civici, il compensamento secondo i principj della legge non potrebbe esser minore della metà, che sarebbe suddivisa in uguali porzioni tra il Real Governo ed i comuni interessati. Con questo temperamento rinunziandosi al procedimento ordinario che darebbe luogo ad interminabili litigj senza risultamenti, e lasciandosi le vie di rigorosa giustizia che metterebbe a soqquadro le fortune degli attuali possessori, una transazione conforme ai principj adottati nella legge del 12 dicembre 1816 concilierebbe equamente gl'interessi del Real Governo, dei comuni e dei possessori. Quindi col pieno convincimento della moderazione ed equità della proposta transazione, un atto legislativo dovrebbe stabilirne le basi ed assicurarne la pronta esecuzione.

*

Digitized by Google

Nello stato deplorabile al quale si trova ridotta la Sila, questi sono i provvedimenti che può consigliare la piena conoscenza delle cose, per trovare il filo che guidi fuori dall' inestricabile laberinto, per far cessare i gravissimi disordini che vi si trovano introdotti, per isciogliere equamente la promiscuità delle proprietà, per far valere quei fondi che ora si trovano nella massima decadenza, per promuovere la prosperità di una industre numerosa popolazione che manca di suolo ove sussistere, per aumentare le risorse dello Stato, e per conservare ed accrescere in avvenire i miglioramenti, che ora s' intraprendono. La Sila presenta un vasto campo alla gloria di S. M. e dei suoi Ministri per rigenerare una vasta regione e per formare la prosperità di ottantamila sudditi. Per assicurarne però la riuscita non si perda di mira che le grandi e difficili intraprese richieggono mezzi proporzionati e la debita energia nel dispiegarli.

Digitized by Google

DIPLOMA DEL RE ROBERTO.

Grande Archivio. — Primo Uffizio. — Napoli li 15 settembre 1828. — Si certifica, come riconosciuto il registro del Serenissimo Re Roberto di Angiò segnato — 1333 e 1334 lettera C. che in questo primo ufficio si conserva, in esso al foglio primo è registrato il seguente Diploma.

Robertus Dei gratia Rex Jerusalem et Siciliae Ducatus Apuliae et Principatus Capuae Provinciae et Forcalquerii ac Pedimontis Comes.

Tenore praesentium notum facimus universis earum seriem inspecturis tam praesentibus quam futuris, quod sicut credenda plurium testatur assertio et alia fide digna informatio nos instruxit; ac per instrumentum unum publicum autenticatum in nostra Curia praesentatum specialem et expressam faciens mentionem de quodam quaterno de quaternis Archivii Regii extracto et exemplato dato et assignato quondam Raymundo Pauletto, tunc magistro portulano et procuratori ac magistro Salis Argentariae Forestarum Curiae et Castrorum provisori totius Ducatus Calabriae de mandato nostro sui officii tempore ad servandum ostendendum et clarificandum jura Curiae, ac in controversiis et dubiis jurisdictionum oppositis finem debitum praefigen-

Digitized by Google

dum extitit ipsi Curiae plenarie fides facta, tenimentum seu territorium Silae de Ducatu Calabriae, quae fore noscitur de mero nostro demanio et antiquo, concessa pridem magistro Michaeli de Cantono de Messana dilecto Consiliario familiari et fideli nostro suisque heredibus, sub certis modo et forma suis infrascriptis distinguntur finibus limitantur, et concluduntur terminis in hunc modum, videlicet. Tenimentum Silae Cusentiae continetur notatur distinguitur ac limitatur distincte per omnia in hunc modum pro ut praedictum continet instrumentum, videlicet.

Tenimentum Cusentiae in quo est Sila taliter terminatur: incipit a flumine Arentis et ascendit per Sanctum Maurum de Sifonatis et vadit ad flumen de Ponticellis, et descendit per ipsum flumen, et vadit ad flumen Mucconis, et ascendit per ipsum vallonem Mucconis, et vadit ad flumen de Melissa, et ascendit per ipsum flumen ad petram de altari, quae est supra Longobucum, et vadit ad rupem russam, et abinde vadit ad serram de pivieriis, et vadit ad vallonem de Asturi in confinio Campanae, et descendit per ipsum vallonem usque ad flumen de Laurenzana, et ascendit per ipsum flumen ad serram de Minera, et vadit ad serram Alexandrella, et descendit ad locum dictum ortum de Menca, et aliunde vadit ad sanctum Nicolaum de Pernice, et vadit per terram Nicolai de Laurenzana, et exinde vadit ad portum, et descendit usque ad flumen Neti, et ascendit ad hominem mortuum supra Cutroneos, et abinde descendit ad flumen Tacinae, et

Digitized by Google

ascendit et ferit ad petram scriptam supra Policastrum, et ferit ad petram Ircam, et vadit ad petram de duo, et exinde vadit ad petram de Dyacono, et ferit ad serram de Moromo, et vadit ad serram de Paludara, et abinde vadit ad serram de Piro, et vadit ad serram de Bibulo; quod totum est de Sila.

Infra quod tenimentum Silae Curia nostra habet jus platheatici, herbagii, affidaturae animalium extraneorum, glandacii et jus picis, exceptis hominibus Cusentiae et Casalium suorum, qui ad nihil pro praedicta solutione tenentur, meneram ferri in quacumque parte Silae, decimam victualium quae recolliguntur ibidem: ac platheam et monasterium Sancti Andriani tenetur annuatim Bajulis Silae Bisantios auri quatuor et capras pro qualibet mandra quatuor, monasterium de Patiro tantundem, ac infra praedictos fines tenimenti Silae monasterium Floris habet quoddam tenimentum datum sibi per quondam illustrem Herricum Imperatorem quartum fines in suo privilegio designatum. Et quia nonnulli avara impellente cupidine ad occupandum per se ipsum tenimentum, seu territorium, vel ejus partes et jura ipsius, quae damnabiliter potuerunt praesumpserunt extendere frequenter hic-hactenus illicite manus suas praescriptos illius fines et terminos atque jura nunc transgredientes, temere interdum vero confundentes eosdem, ac etiam occupantes. Nos dignum cernentes et congruum ut ad manutenenda et conservanda jura nostri demanii apponamus pro casus qualitate opportuna remedia, quae debemus, inhibe-

Digitized by Google

mus harum serie de certa nostra scientia universis et singulis cujuscumque sive condictionis aut status, eisque sub poena medietatis omnium bonorum eorumdem, quae in Regno nostro Siciliae possident ubicumque, ac in quibuscumque consistant, et alias quanto districtius possumus praecipiendo mandamus, ut praescriptos ejusdem territorii seu tenimenti fines et terminos ipsius Silae transgredi sive confundere, vel illos seu dictum territorium aut aliquam ejus partem sub quacumque ratione specie sive modo occupare auctoritate propria, seu de facto per se, aut alios non praesumant, sed contenti eorum juribus propriis existentes ad nostrorum usurpationem trasgrediendo confundendo seu occupando non extendant aliquatenus manus suas. Quod si forsan contingerit secus agi, contrafacientes ipso facto, in poenam praefatam incidere de certa nostra scientia expresse decernimus volumus et jubemus, dictamque medietatem bonorum suorum poenae ratione hujusmodi applicanda fore protinus comodis fisci nostri. Damus insuper Justitiariis dictae Provinciae, aliisque nostris officialibus praesentibus et futuris, ad quos spectat vel spectare potest, quocumque nomine censeantur, earumdem tenore praesentium de ipsa certa nostra scientia expressius in mandatis, ut adversus nostrarum inhibitionis et jussionis hujusmodi transgressores ad exactionem praescriptae poenae curent suis vicibus prout ad unumquemque ipsorum spectare dinoscitur pro parte Curiae nostrae procedere, ipsosque nihilominus quod a transgressione confusione ac occupatione quibuslibet finium ter-

Digitized by Google

minorum et territorii ac jurium praedictorum prorsus abstineant, per alia efficacia et opportuna remedia studeant cohercere. In cujus rei testimonium et cautelam praesentes literas quatruplicatas fieri, et pendenti Majestatis nostrae sigillo jussimus communiri. Datum Neapoli per Johannem Grillum de Salerno etc. Anno Domini MCCCXXXIII die XXIIII decembris, II Inditionis, Regnorum nostrorum anno XXV.

Per Certificato conforme – Il Capo del primo Uffizio – Camillo de Rosa. – Visto dal Soprantendente generale degli Archivj – Spinelli.

680384

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE.

I. Descrizione della Sila..... pag. 3.

II. La Sila è stata dai tempi i più remoti una proprietà dello Stato..... 4.

III. Dall'editto del Re Roberto si mostra che la Sila era un antico e mero demanio regio ..... 5.

IV. Cause che han facilitato le usurpazioni nella Sila. 7.

V. Gli abitanti di Cosenza e dei suoi casali han fatto sempre istanza, perchè si fossero rivendicate le usurpazioni..... 9.

VI. Delegazione di diversi Ministri incaricati di portarsi sopra luogo per verificare lo stato della Sila.. 10.

VII. Incarico del giudice Zurlo, onde verificare lo stato della Sila e proporre gli espedienti atti a far cessare i disordini..... 15.

VIII. Osservazioni intorno al disimpegno del giudice Zurlo. 17.

IX. La commessione del giudice Zurlo non produsse alcun provvedimento..... 18.

X. Ulteriori depredazioni e devastazioni dal 1792 al 1828..... 19.

XI. Osservazioni su i dritti del Real Governo di far reintegrare le usurpazioni del suolo..... 20.

XII. Osservazioni su i dritti del Real Governo su tutti i boschi e gli alberi della Sila..... 22.

XIII. Dritti degli abitanti di Cosenza e dei suoi casali, non che dei comuni i cui territorj confinano con la Sila..... 26.

Digitized by Google

XIV. Tutte le possessioni nella Sila non possono andar esenti dalla servitù degli usi civici, nè da quella che deriva dal dritto del Real Governo su tutti i boschi e gli alberi..... pag. 28.
XV. Conseguenze derivate dalla promiscuità delle proprietà nella Sila in danno dei boschi..... 30.
XVI. Danni cagionati all'agricoltura, alla pastorizia ed alle popolazioni vicine dalla promiscuità delle proprietà nella Sila..... 32.
XVII. Gli affari della Sila non si possono comporre e riordinare, se non se per mezzo dello scioglimento della promiscuità delle proprietà..... 36.
XVIII. Norme di ripartizione da osservarsi nello scioglimento della promiscuità delle proprietà..... 40.
XIX. Eccezioni relative alle recenti usurpazioni, ai fiumi ed alle terre della Commenda di S. Giovanni in Fiore..... 43.
XX. Esenzione dei piccioli fondi dalla ripartizione.... 44.
XXI. Particolari disposizioni da osservarsi nella ripartizione. 45.
XXII. Vantaggi che risulterebbero dallo scioglimento della promiscuità delle proprietà della Sila..... 47.
XXIII. Delegazione di un magistrato per gli affari della Sila..... 51.
XXIV. Commessione amministrativa incaricata dell'esecuzione della ripartizione..... 52.
XXV. Della formazione del cadastro, affin d'impedire le usurpazioni..... 54.
XXVI. Conchiusione..... 55.
Diploma del Re Roberto..... 61.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

BIBLIOTECA
M
Digitized by Google